

Un aborigeno a zonzo in città

Pubblicato: Giovedì 2 Agosto 2012



Un **aborigeno** in città. Non è il titolo di una fiction o di un documentario del National Geographic. È semplicemente **l'ospite arrivato a casa di Luca**, come risposta all'accoglienza che lui stesso ha ricevuto un anno fa, durante un **tour fotografico in Etiopia**: «Ero partito per un viaggio in solitaria e ho avuto la fortuna di conoscere in internet un'antropologa francese, **Lucie**, che lavora per l'Università di Halle a un progetto di ricerca sulla **tribù dei Bodi**. Sono stato loro ospite per una settimana ed è stata un'esperienza incredibile. Lungo la **Valle dell'Omo**, ci sono diverse tribù coloratissime e interessanti. Io sono arrivato in quella dei **Bodi**, **8000 persone che vivono separate dal resto del paese**, hanno una loro lingua, proprie culture e tradizioni e un'economia che si basa su agricoltura e pastorizia. Ho vissuto nelle loro case fatte di legno, argilla e paglia, ho mangiato il loro cibo e condiviso la vita quotidiana. Nonostante mi fossi preparato sul viaggio in Africa, **è stata un'esperienza che non mi aspettavo, bellissima ed emozionante nello stesso tempo**».

Ospite gradito e ben accolto per una settimana, a Luca è stato poi chiesto di replicare a quell'accoglienza, **aprendo le porte di casa propria per un componente della comunità**. Così,



in questi giorni, Luca ha ospitato **Barhadì**, figlio dell'ex guida spirituale della comunità, oggi compito affidato al fratello: «**È una comunità incredibile, che non conosce il possesso o l'avarizia**. Tutto è condiviso e la solidarietà è naturale. La comunità ha una guida spirituale e si affida ad alcune personalità carismatiche. La natura detta i ritmi della loro vita e anche a livello spirituale si affidano a un ente sovranaturale a cui si affidano quando hanno bisogno. Nonostante la zona un po' turbolenta dove vivono, **sono una comunità pacifica che conduce una vita tranquilla, essenziale e frugale, ma molto serena**».

Quest'anno, quindi, è la volta di **Barhadì** ad essere ospitato in Europa, un tuffo in un mondo diverso: «Ci sono molte cose diverse ma è tutto molto bello. **Ho trovato una grande accoglienza**, mi hanno fatto vedere tante cose. Ho ricevuto anche una gran quantità di regali, cosa che avviene di rado nelle città dell'Etiopia. **Mi infastidisce un po' la gente che mi fissa incredula, chissà cosa pensa....**».



Luca e Lucie, che accompagnano Barhadì in questo viaggio, gli hanno mostrato **Lione prima e Varese con i suoi dintorni poi**. È stato al Campo dei Fiori, di cui ha apprezzato la splendida visuale che gli ha fatto capire come si è sviluppata la città, il lago Maggiore, dove ha fatto un giro in battello («La cosa più emozionante dopo l'aereo»), Genova e Milano: « **C'è una cosa, però, molto triste e sono i senza tetto che dormono per strada**. Nella nostra comunità non sarebbe possibile. Come si fa a lasciare vecchi, giovani e bambini a dormire sotto le stelle? Ho visto le vostre chiese, molto grandi e belle ma vuote: ogni tetto va fatto per accogliere la gente....».

Baradi si sta godendo usi e costumi europei: « Il cibo, per esempio, è così ricco e abbondante! Noi abbiamo pochi piatti essenziali, di riso e latte. Qui c'è ogni cosa e si continua a mangiare. E che dire dei vestiti? Noi, di solito, andiamo in giro nudi e abbiamo solo un abito che laviamo ogni tanto. Qui vi cambiate maglietta continuamente. Chissà quanto lavate....»

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it